

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1999)
Heft: 32

Rubrik: Associazione

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Il comitato della nostra Associazione Amici delle Tre Terre di Pedemonte ricorda con stima e riconoscenza il nostro indimenticabile presidente onorario Antonio Cavalli, che ne fu il promotore e il presidente dal 1971 al 1987. Al caro amico Toni, che resterà sempre nei cuori di chi l'ha conosciuto, vogliamo dire "Grazie!" per l'amore e la dedizione che ha profuso per la nostra società, restandole sempre vicino, fino all'ultimo respiro, interessandosi dell'attività, gioiendone delle innovazioni e spronandoci a non mollare ma a proseguire sulla strada tracciata. In suo ricordo vogliamo rendergli omaggio riportando i saluti affettuosi di due amici: il dott. Corrado e Sergio.

Il comitato

A TONI CAVALLI

Si è spenta l'anima del villaggio al quale Tu hai dato il tuo animo.

La magia della vita si è interrotta, Ti sei addolcito ancora all'ultimo istante e alla Tua famiglia, in punta di piedi, hai dato il commiato.

Cavigliano, di cui eri il migliore interprete, perde la parte più pregiata, quella che alle vicissitudini della vita sa infondere cuore, dolcezza e semplice poesia.

Alla sciattaggine e banalità spesso amorale del moderno Tu opponi i Tuoi valori, la tua etica, semplice di perfetto galantuomo.

Con la maestra Valentina Monotti, defunta da anni, Toni Cavalli rappresentava il personaggio più appariscente di questo secolo del nostro piccolo paese di Cavigliano. Meglio il primo quassù, che il secondo a Roma... lo diceva Giulio Cesare valicando le Alpi. E Tu lo eri, il primo.

Cavigliano retrocede, perde mente e spiritualità!

Toni, io non ti dirò "lasci un vuoto incolmabile": è banale, un usa e getta...talvolta politichese, spesso bugiardo.

Tu mancherai, e molto, al paese: sei stato esempio di gentiluomo!

Ti sei spento da sobrio, con cammino felpato per non addolorare ancor di più la Tua Iris e prendere commiato, educatamente, da tua figlia Carla cui hai riempito una vita, morendo. Lei ti era vicina, in casa sua, e ti coccolava come genitore e sua creatura. Scena di un vissuto umano che non chiamerei tragedia, ma tremendo pathos.

"Fa che si dica..." non fu sì grande il padre"...implorava l'eroe Ettore nell'Iliade di Omero, bimbo rivolto al cielo. Difficile che si averi nel tuo caso, amico Toni. Un padre troppo grande!

Luigi, tuo figlio, ti assomiglia tanto nella cordialità e correttezza, privo della meschina cattiveria che si annida anche da noi.

L'hai allevato bene tuo figlio, e lui ti offre in omaggio il suo dolore profondo, nell'averti perso. Quale dedica migliore di un figlio, caro Toni?

Enrica è attonita, vorrebbe non credere, per pudore e per non farti del male, tu che fosti un papà, un babbo ed un padre esemplare. Io vorrei che venisse scritta una saga "Toni ed Iris": una narrazione d'un Amore meraviglioso tra due giovani, in seguito due adulti e poi due vecchi, un arcobaleno che copre tutta un'esistenza, un amore di giorno dopo giorno, per sempre.

La tua Iris, mano nella mano, ti accarezzava docilmente per trasfondere energia e proseguo della tua vita: le due mani, la Tua e quella della tua sposa, facevan da ponte per trasmettere il messaggio d'amore, reciproco, d'un cuore all'altro. L'ho vista io tante volte, quell'infinita tenerezza: e tu osavi ancora chiederle: "mi vuoi ancora bene anche se ammalato!?"

Quanto eri romantico ed affettuoso...!

Vorrei fare un inno, un poema a cotal amore, ma ne sono incapace! Sei stato uno sposo, un papà impareggiabile! Ecco il tuo retaggio!

È per le rupi e tortuosità della Valleggia, il ruscello che porta alla Mondada, che iniziò la tua ascesa d'un furtivo amore. All'imbrunire, due giovani sui monti si amavano, la Iris e il Toni, senza il placet delle famiglie: il costume di allora, di altri tempi, patriarcale.

Quanto batticuore della tua Iris all'apparire del suo Toni, quel bel giovine biondo, e quanto batticuore per la paura di essere svelati! E quello era già grande amore!

Tu, Toni, hai avuto un'infanzia incompiuta. Nel grembo di Tua madre, ti morì il padre. Tu non hai provato l'amore del genitore, tu non hai visto il tuo babbo, tu non hai sentito la sua voce, la sua protezione!

Ed allora, da adulto, per legge forse del compenso, tu hai profuso l'affetto e la dedizione alla tua famiglia. Le vicende della vita ti hanno maturato anzitempo, e sono bizzarre! Ma questa vita, a volte matrigna, ti preparava alle tragedie: Ti morì un pargoletto a sei anni, un angelo nell'aspetto: la Elisabetta. E più tardi, aveva un anno, Ti morì l'Antonietta. La scure aveva tracciato la sua piaga.

Ed allora, quando andavi a "rabatt" sul campanile, alla novena di Natale, tu dedicavi il concerto di Natale alle tue figlie, nel Paradiso, ma anche a noi, bambini di allora.

Com'era dolce ed accattivante l'attesa del Gesù bambino, che noi, accovacciati nel nostro lettino, con trepidio lo aspettavamo. E tu, menestrello delle campane, ci facevi sognare.

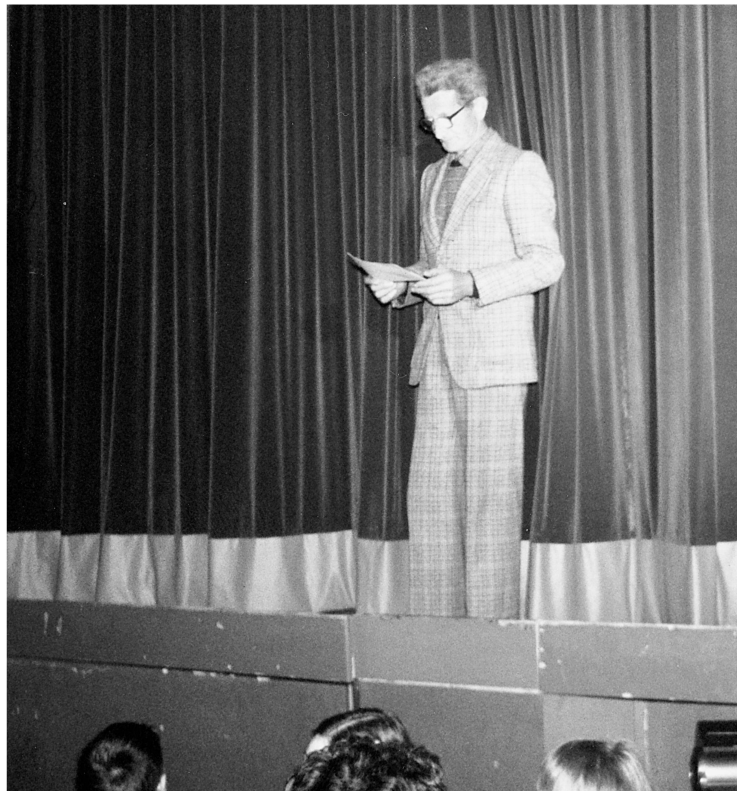
"Ier sira u ja sonoo il Toni, stasira u sona il Gino" ...facevamo le nostre previsioni. E più tardi diventasti campanaro e poi sagrestano e per noi, già adulti, finì l'era del sogno.

Io che ti parlo Toni, e mi autorizzi, a nome del paese, ti ho conosciuto per vari decenni. Fosti uno dei promotori di attività e società sportive, ti ebbimo nei buontemponi del carnevale, ricco di satire ed ironie, più tardi come collega nel Municipio, fosti cofondatore di "Amici delle Tre Terre di Pedemonte" e di tante altre attività ludiche e creative.

Toni municipale, la scuola elementare è la tua creatura e, bando a false modestie, anche un pò la mia, all'unisono con te. Negli anni 60-70 apportasti al paese un pò di modernità, critica ed intelligente.

Più tardi, beffa della vita e del destino, Tu già in precarie condizioni di salute, vollì me come medico curante. Più delle medicine che ti prescrivevo, poté il nostro reciproco affetto ed amicizia. E tu ritrovasti un pò di salute.

Il paese di Cavigliano ti deve molto, è in debito con te, non solvibile. Gli hai dato contributo, dedizione ed amore.



Col Tuo lavoro, tanto e poi tanto, con la tua intelligenza, tanta e poi tanta, hai dato alla tua famiglia calore, dignità e prestigio. Lei Ti ringrazia e Ti ama, Tu le hai offerto un esempio lineare.

Suona il tuo mandolino, o il clarinetto, Toni, fa sentire la Tua dolcezza d'animo con poetica melodia. In Paradiso si dice, gli angeli suonano la tromba. Fa un concertino con loro. Quando ti sentiremo, Tu sarai già in paradiso.

La Tua parrocchia e la tua Chiesa che ti accoglie, cui hai dato tanto, ti ringraziano. Il Paese di Cavigliano Ti applaude.

Ciao Toni.

Corrado Leoni

Ricordo di Antonio Cavalli

Caro Toni, le campane del tuo campanile "i rabatt" in modo festoso come tu sapevi fare ed io mi porto sul piazzale della stazione davanti alla tua casa per accompagnarti verso la chiesa che tu amorevolmente hai servito per molti anni quale sagrestano. Mentre attendo che tu esca per l'ultima volta dalla tua abitazione, tra la gente qui raccolta che sempre più aumenta, in raccoglimento chiudo gli occhi e i pensieri vanno a te, ai bei momenti che ho potuto passare con te e al grande privilegio che ho avuto: l'averti conosciuto.

Ero un ragazzetto quando venivo dagli zii a Cavigliano per passare alcuni periodi di vacanza e ti vedo indaffarato mentre con un carrello a due ruote fai la spola fra il locale magazzino (nella vecchia casa di fronte all'ex posta con l'iscrizione, ancora oggi visibile, Barbriere) e il tuo autocarro Opel color verde posteggiato presso la fontana vicino al ponte. Stai per caricare pesanti sacchi in juta o in carta. Penso contengano mangime per gli animali oppure qualche cereale. Quel tuo veicolo mi pare sia diverso dagli altri. Infatti sotto il telone, sul ponte, tu hai formato dei compartimenti, lo hai adattato per la vendita ambulante. Settimanalmente ti rechi in Onsernone a vendere prodotti commestibili. Sei stato certamente un precursore in questa attività.

Ti vedo nel tuo negozio assecondare tua moglie Iris nella vendita al dettaglio. Mentre lei da appositi cassetti toglie la pasta e la pesa, tu apri uno scatolone di tonno di una squisitezza incomparabile, lo

incarti in una carta oleosa e dopo averlo pesato me lo passi unitamente a quant'altro ho ordinato.

Sei un grande lavoratore e la tua gentilezza è in ogni momento squisita perché spontanea.

Ricordo le tue trasferte a Verscio e a Tegna dove gestivi con gioia pure dei negozi di generi alimentari. Oggi purtroppo la globalizzazione ha colpito anche qui e la tendenza è chiudere.

Poter salire su di un veicolo, su un camion era quasi un privilegio ed io ero beato d'esser seduto accanto a te mentre scendevamo verso Tegna. Il tuo modo di guida, la tua cordialità, le tue parole destavano in me, ragazzino, una grande ammirazione.

Venuto alcuni lustri più tardi ad abitare a Cavigliano con la mia famiglia posso conoscerti sempre meglio ed apprezzare sempre più le tue doti umane di persona che sa esprimere il proprio pensiero senza però mai disdegnare a priori le idee degli altri.

Quando nel 1978, quale presidente dell'Associazione Amici delle Tre Terre mi inviti a voler entrare quale membro nell'associazione accetto con gioia la tua proposta. Ci incontriamo così più sovente.

È soprattutto grazie al tuo lavoro e alla tua volontà che la sala parrocchiale sopra il porticato della chiesa si è rinnovata e resa più accogliente ed è così divenuta la sede della nostra associazione e questo per parecchi anni.

Ci incontriamo pure nel consiglio parrocchiale e, con Don Luigi, la discussione è alle volte assai vivace ma sempre improntata al massimo rispetto. Il lavoro, sia per la ristrutturazione della casa parrocchiale sia della chiesa non è certamente poco ma tu sai superare ogni avversità con tenacia, passione e la laboriosità che in te è innata. Se tutto questo è stato fatto è in gran parte grazie a te caro Toni, e Cavigliano deve essertene grata.

La tua presenza è assidua e costante ad ogni manifestazione religiosa o mondana. Ti vedo battitore all'incanto dei "presint" dopo le funzioni in onore della Madonna della Cintura l'ultima domenica di agosto, ti vedo sulla pista da ballo muoverti come un giovanotto e questo fino a pochi anni fa.

Sei presente, unitamente a Iris, alla festa sui monti di Verscio di fine giugno. La tua voce si unisce ad altre formando un piccolo coro spontaneo intonando parecchie canzoni che tu pure interpreti con la tua amata Iris sul balcone di casa tua nelle sere primaverili ed estive accompagnato dall'inseparabile mandolino.

Alla Mondada mi accogli, unitamente a mio figlio Fabrizio, con un sorriso ed un abbraccio durante una visita non annunciata ma avvenuta per caso durante una passeggiata sui monti. La magnifica vista, la bellezza del luogo ma soprattutto la tua cordialità mi rattristano quasi al doverti lasciare sul finire del pomeriggio. Mentre scendo verso "Milun" mi giro e ti vedo sorridente e maesto-

so vicino alla bandiera sventolante che con un cenno di mano mi saluti.

Sei un fans delle bianche casacche e molte domeniche sei puntuale all'appuntamento davanti al cancello di casa mia per la trasferta allo stadio del Lido per la partita del Locarno. Quanto grande è la nostra gioia per la promozione in serie A nel 1986.

Torno con mia moglie Sonia da una vacanza nei Grigioni e, mentre scendo il Lucomagno, il mio sguardo spazia anche sul paesaggio circostante, sulle superbe montagne dell'Adula che sovrastano la Valle del Sole in faccia a Camperio dove all'improvviso scorgo su di una strada secondaria, fra i prati in fiore, una coppia che passeggia mano nella mano. Certo son loro, son proprio loro la Iris e il Toni e allora come non fermarsi a salutarli.

Svolto a sinistra e poco dopo eccomi accanto a salutare. Che gioia spontanea per noi e per loro incontrarci. A Camperio, alla Montanina passavi le tue vacanze estive e certamente oggi chi ti era compagno di vacanza sentirà la tua mancanza e quella del mandolino che ti era sempre compagno.

Passi a raccogliere i sacchi dei rifiuti, ne eri l'incaricato prima della nomina dell'operaio comunale, e vedo la gran gioia di Fabrizio che tu prendi con te sul furgone arancione durante il giro. Tu ci sai fare anche coi giovanissimi. Mio figlio, e certamente non solo lui, ha di te e lo avrà per sempre un caro ricordo.

E il sette di ottobre era per noi una data speciale. Fra noi vi erano esattamente trentun anni di differenza ed ogni anno non mancavamo di scambiarsi gli auguri. Quasi ne era divenuto un rito. Da oggi questo privilegio non l'avrò più ma potrò dirlo con orgoglio di averlo avuto solo io. L'ultimo incontro in tale data l'ho avuto mentre ti trovavi in una casa di cura ad Orselina. Ti avevo trovato discretamente bene e non credevo dovesse essere questo l'ultimo incontro come purtroppo, invece, il destino ha voluto.

Le campane ricominciano a suonare e ti vedo là sul campanile a "rabatt". Ricordo la gara dei campanari nel 1993 dove, dopo la gara, benché giunto secondo sei lieto ed esterni i complimenti a Francesco che è risultato essere il primo. Il tuo discepolo, il tuo successore ti batte questo perché dal maestro ha appreso il meglio.

La gente attorno a me è più silente e l'automobile su cui sei adagiato lentamente si muove e la realtà presente torna in me. Dopo la cerimonia d'addio in chiesa mi trovo davanti alla tua tomba e mentre ti lancio una rosa che qualcuno mi ha posto in mano una lagrime scende sul mio viso.

Una cara persona, un caro amico se ne è andato. Forse un giorno, stando a quanto tu sempre affermavi con la tua fede, ci rcontreremo. Chissà? Per ora in me resta vivo più che mai il tuo ricordo. Ciao Toni.

Sergio Garbani Nerini

La notizia dell'improvvisa scomparsa di Giovanni Tonascia, avvenuta lo scorso 19 novembre, aveva colto un po' tutti di sorpresa, anche noi della redazione, con le bozze ormai pronte per andare in stampa.

A qualche mese ormai dalla sua scomparsa, vogliamo ricordarlo attraverso le parole di alcune persone che gli sono state particolarmente vicine.

Un gran signore ci ha lasciati

Era difficile cogliere le molteplici qualità che componevano la personalità di Giovanni; oggi viviamo in un mondo fraccasone, dove ognuno arranca per giungere alla propria meta, pretende di avere in mano le verità del mondo e non esita a sbandierarle ai quattro venti con quanta più arroganza possibile, passando sopra tutto e sopra tutti senza un minimo di rispetto per gli altri.

Giovanni era tutto l'opposto di questo e per certi versi era ancora "uno di quelli di una volta" con tutto ciò che di positivo questa espressione può contenere.

In un mondo dove solitamente occorre gridare per farsi sentire, lui, le sue verità non le gridava, le meditava a lungo, le ponderava e poi le sottoponeva con determinazione, non lesinando aspre critiche quando era necessario.

Il suo apporto nei vari consessi della regione era importante, il suo parere era di quelli che contano, la sua presenza era rassicurante per chi si trovava a collaborare al suo fianco perché su Giovanni si poteva contare.

Sincero credente, convinto militante politico - senza mai scadere nel fanatismo - sapeva affrontare tutte le situazioni, anche le più difficili, con grande calma e serenità, senza mai scomporsi: da gran signore.

La sua scomparsa rappresenta un grande vuoto per i suoi famigliari e per tutta la comunità delle Centovalli e del Pedemonte; un vuoto che potremo colmare soltanto nel ricordo del suo esempio. Un bene quanto mai prezioso ai nostri giorni.

mario manfrina

Il teatro, una passione

La passione di Giovanni per il teatro lo ha accompagnato durante tutta la sua vita. Dapprima con le recite scolastiche, poi con la filodrammatica maschile del suo paese a Intragna, infine dal 1973 al 1983 ha fatto parte quale attore attivo della filodrammatica Amici delle Tre Terre a Verscio.

Con gli anni si era fatto anche una competenza teatrale grazie alle molte occasioni in cui ha assistito a recite, conferenze, spettacoli e dibattiti un po' ovunque. Era molto legato alle compagnie amatoriali ticinesi. Immancabilmente ogni anno eccolo presente a Chiasso, Pazzalino, Maroggia, Tesserete, Magadino, Osogna, ecc. alle "prime" delle locali compagnie. Con la sua affabilità il rapporto con le filodrammatiche si è trasformato in breve tempo da spettatore in-

teressato a quello di amico sempre presente nei momenti che contano. Giovanni ha contribuito a creare coi suoi colleghi dell'Associazione Culturale e Artistica del Teatro Variété di Ascona (ACATVA) a fondare la Maratona del teatro amatoriale di Ascona. Giovanni fu nominato presidente della "Maratona" nel 1994. In tutti questi anni, dedicandovi molto tempo e collaborando in armonia coi suoi colleghi di commissione, ha fatto fiorire questa manifestazione gettando le basi anche per l'edizione di quest'anno che si svolgerà per la prima volta al Teatro di Locarno.

A partire dal 1993 Giovanni rappresentò la filodrammatica Amici delle Tre Terre in seno al comitato direttivo della Federazione delle Filodrammatiche della Svizzera Italiana (FFSI). Fu attivo come vice presidente dal 1995 al 1997 ma non esitò a rinunciare a questa carica per assumere, su sollecitazione del comitato direttivo, dal 1997 quella di cassiere.

Si dice che nessuno è insostituibile, sarà anche vero; sta di fatto che di questi tempi trovare gente disposta a dedicare tempo e impegno, non retribuiti, a favore di tutti i filodrammatici della Svizzera italiana non è cosa facile.

Oltre alla cordialità e alla pacatezza, sue qualità innate, Giovanni era un uomo di parola. In questo senso tutti i filodrammatici lo ricordano con gratitudine e affetto.

Andrea Keller

Il ricordo di monsignor Ernesto Togni

... Avevo conosciuto Giovanni ragazzo, quando fu per qualche tempo alunno a Lucino, ma non me ne rimase un ricordo preciso, poiché è sempre delicato e difficile farsi un'immagine di un ragazzo nel tempo della crescita. Ma ho avuto la gioia di incontrarlo spesso dopo, da quando mi fu affidato il servizio episcopale, e mi resi conto della sua bella personalità e del servizio che rendeva alla comunità nei vari campi. Mi era forse sfuggita la sua attenzione e dedizione al teatro che ho visto sottolineata nei vari necrologi. Ho visto in quei giorni quanto Giovanni fosse apprezzato dalla sua gente e quanto grande e sentito fosse il vuoto che la sua morte creava nella comunità di Intragna e nella regione. So che la sofferenza più dura e il vuoto più grande è quello che tocca vivere alla sua famiglia: vedersi portato via improvvisamente, in età giovane, nella quale bisognava ancora contare molto sulla presenza e sulla ricchezza di doti di mente e di cuore, lo sposo, il figlio, il papà, il nonno, è una di

quelle prove che richiedono molto coraggio, molta fede e molto tempo per poterle accettare con una certa serenità e speranza.

Conoscevo bene la mamma Marianna e, pur sapendo che aveva raggiunto i novantacinque anni, penso che sia stata schiantata dal dolore per la morte di Giovanni.

Penso con affetto alla sua famiglia, ai parenti e agli amici di Giovanni, a coloro che contavano sulla sua saggezza e sul suo aiuto...

monsignor Ernesto Togni, vescovo

Come l'ho visto

Arrivando a Intragna, or fanno 10 anni, non si poteva non incontrarsi con Giovanni Tonascia, per le sue funzioni che esercitava con tanta discrezione, ma altrettanta diligenza. Ma soprattutto ciò che lo faceva stimare era il suo carattere di serenità e di gioia che sapeva infondere anche a chi lo avvicinava.

Penso che tutto sorgesse in lui dallo spirito di fede che lo guidava. Le coordinate della sua vita passavano attraverso questi punti base.

Nato l'8 marzo 1941 venne battezzato il 10 marzo. Ricevette la sua prima Comunione il 6 maggio del 1948, lo stesso anno il 26 settembre 1948 ricevette la Cresima e il 20 maggio del 1967 si unì in matrimonio con Maria Pellanda. Punti che hanno caratterizzato la sua vita dedicata con generosità al bene della Comunità. Gli è riconoscente la famiglia parrocchiale, la sua chiesa di Corcapolo, il Comune e altre associazioni. Tutto guidato da spirito di fede e generosità ha indicato una via da seguire per il bene del nostro paese.

Il Prevosto gli è riconoscente e lo ricorda e che il Signore tenga conto di questo spirito di fede e di donazione.

don Pierino Tognetti



Quelle serate uniche e irripetibili con la Filodrammatica delle Tre Terre Il teatro, la passione di una vita

Nel tempo dell'immagine sempre più meccanizzata e dell'imperversante fiction, Giovanni Tonascia era un renitente. Non voleva arruolarsi tra le file di chi si consegna rassegnato ai tempi e alle mode. Lui aveva una passione e l'ha coltivata. Credeva nel teatro e sul palcoscenico si è avventurato con entusiasmo. Per chi non è dell'ambiente, è difficile immaginare come un uomo affermato possa buttarsi con tanto slancio nella realtà particolarissima delle filodrammatiche e del teatro amatoriale. Non è facile, infatti, pensare ad un uomo in carriera che alla sera chiude le porte alla sua giornata e si cala in un altro ruolo. Certo: si può dire che è la metafora di tutti noi, che attendiamo - spesso con senso di sollievo - l'ora di liberarci dei gravami, assegnatici dai copioni. Togliamo un abito e ne indossiamo un altro.

Giovanni Tonascia, fuori dal lavoro e dall'impegno per il suo paese, di anno in anno variava i suoi panni. Di stagione in stagione, trovava una parte congeniale dentro una commedia o dentro un dramma e si metteva all'opera. Lo studio del copione, il dinamismo da conferire all'interpretazione individuale e del gruppo, prove su prove, poi finalmente su il sipario.

Prima della televisione, molti paesi vantavano una o anche più compagnie filodrammatiche, intelligente mezzo di occupazione del tempo libero. Poi i gruppi si sono assottigliati e sono rimasti quelli con più radici e motivazioni. La compagnia di Giovanni Tonascia era la Filodrammatica delle Tre Terre. Quante serate a far teatro, con una dimensione umana che è il naturale collante di questi gruppi! Teatro è anche amicizia, convivialità, gioia di stare insieme: un piatto di formaggio, una castagnata, un bicchiere di vino. Non si contano le serate su in quel salone di Verscio, sotto la regia di Milena Zerbola, in una cornice che sembra ormai da leggenda.

Giovanni Tonascia amava moltissimo il teatro, sorretto anche da un fisico e da una versatilità non comuni. Era gioviale e sapeva guardare oltre. Non si stancava di imparare. Per questo scendeva fino a Lugano per seguire tutti gli appuntamenti possibili. Poi, sulla strada del ritorno, c'era spesso una sosta al GdP per raccontare le sue impressioni, soprattutto le sue emozioni. Aveva conservato intatta la sua capacità di meravigliarsi e di entusiasinarsi e adesso diventa tristissimo immaginare che non sbucherà più da quelle quinte che gli erano familiari.

Giuseppe Zois

Giornale del Popolo 20.11 1998

Uno strano destino accomuna in questo numero della Rivista Treterre Giovanni Tonascia, che così prematuramente ci ha lasciato, e Toni Cavalli. Due persone di età diversa, ma così simili nei valori umani che abbracciavano: dediti alla comunità; schietti; affidabili; persone su cui si può contare ciecamente; uomini che lasciano il segno, sempre più rari ai giorni nostri, nei quali la partecipazione è spesso associata alla ricerca di un guadagno. Toni e Giovanni, due persone che si stimavano con reciproco affetto, si sono trovate assieme lavorando soprattutto per la nostra filodrammatica. Mi ritornano in mente le trasferte della compagnia, specialmente la prima nel 1976 a Peccia, ma anche le tante altre che le sono succedute. Toni allora era presidente e Giovanni attore e factotum, binomio sicuro per una buona organizzazione. Che bei tempi! Com'era stato contento Toni nel sapere Giovanni in questi ultimi anni attivo nella nostra associazione come segretario e cassiere, e che grande e sincero dolore ha provato alla sua scomparsa. Chissà, forse si sono trovati ancora insieme dopo la "trasferta" più importante dell'esistenza: quella che porta verso la luce del Signore. A noi piace pensarli così.

Associazione Amici delle Tre Terre di Pedemonte

L'associazione Amici delle Tre Terre di Pedemonte fondata nell'ottobre 1971 con lo scopo (art.2 degli statuti) di migliorare i contatti umani fra gli abitanti delle tre terre e per un miglior sviluppo sociale, culturale, ricreativo e sportivo, ha tenuto lo scorso 29 gennaio la propria annuale assemblea nel salone comunale di Verscio.

I conti dell'associazione vengono chiusi il 31 agosto di ogni anno così come l'attività della stessa inizia in settembre con la ripresa delle scuole e termina in giugno.

L'assemblea si tiene normalmente all'inizio di dicembre ma purtroppo la repentina morte del segretario cassiere sig Giovanni Tonascia ne ha condizionato la tenuta della stessa già preventivata ed annunciata per il 5.12.1998.

Ad interim è stato chiamato ad assumere la funzione di segretario cassiere il sig. Sergio Garbani Nerini che già anni prima aveva svolto per alcuni anni attività di segretario.

Durante l'assemblea la presidente Alessandra Zerbola ha nella sua relazione ricordato Giovanni Tonascia, segretario cassiere della nostra associazione prematuramente scomparso lasciando un grande vuoto in seno all'associazione. Chiamato a dirigere i lavori il presidente della Pro Centovalli Valerio Pellanda che ha diretto con brio l'assemblea evidenziando la vitalità e la presenza attiva sul territorio della nostra Associazione.

Presentati i resoconti morali e finanziari della rivista TRETERRE, della filodrammatica e dell'attività ginnica per le donne, gli stessi sono stati approvati all'unanimità dai presenti.

Alle nomine statutarie sono stati riconfermati o nominati i seguenti membri:

Alessandra Zerbola, presidente, Tegna
Milena Zerbola, membro, regista filodrammatica, Tegna
De Bianchi Giuseppe, membro, pubbliche relazioni Tegna
Maria Keller, Membro, resp. ginnastica donne Tegna
Remo Belotti, membro Tegna
Broggini Mauro, membro Verscio
Garbani Ilario, membro Cavigliano
Zaninetti Claudio, membro Cavigliano

Leoni Enrico, membro, resp. rivista TRETERRE, Cavigliano
Galgiani Lucia, membro Cavigliano
Rossi Ceschi Patrizia, membro, Ascona
Garbani Nerini Sergio, segretario cassiere, Cavigliano

Quali revisori sono stati designati:
Mariangela Ceresa e Diego Generelli

PROGRAMMA 1999/2000

Anche nel programma 1999/2000 sono previsti vari incontri nel programma culturale "Lunedinsieme" che a turno si terranno di lunedì, a Verscio, Cavigliano e a Tegna.

A secondo dei temi proposti trovano minor o maggior partecipazione di pubblico. In generale il loro interesse è da ritenersi soddisfacente.

L'annuale passeggiata "terza età", si terrà quest'anno, come di consueto, il 29, giugno festa dei SS Pietro e Paolo con meta Einsiedeln.

Ricordiamo che per i beneficiari dell'AVS, il costo della gita più pranzo è di metà prezzo, l'altra metà è offerta dalla nostra associazione. La festa popolare che è ormai entrata come consuetudine a turno in uno dei tre comuni; quest'anno è prevista a Tegna, con la collaborazione della locale società sportiva.

Il sabato 12 giugno (in caso di cattivo tempo domenica 13, giugno).

L'associazione che conta attualmente circa 240 soci, ripartiti più o meno equamente nei tre comuni cercherà di promuovere anche in futuro quanto l'art. no 2 degli statuti prevede.

Per poter far questo si affida anche alla popolazione tutta invitandola a voler partecipare assiduamente alle varie attività e a diventare socio versando al minimo Fr. 20.—quale tassa sociale (conto postale 65-5552-8)

Da queste righe vogliamo pure ringraziare i Municipi di Tegna, Verscio e Cavigliano che gratuitamente ci mettono a disposizione le loro sale e la palestra per svolgere le nostre attività. (assemblea, serate Lunedinsieme, ginnastica e corsi di musica).